

L'APPELLO DI CESARE DAMIANO, PRESIDENTE DI LAVORO&WELFARE**PUNTARE SULLA QUALITA' DEL LAVORO****DI DORELLA CIANCI**

In Puglia a soli trent'anni muore Nunzio Cognetti, cadendo in una vasca di mosto, a Trento, un operaio edile, di 60, è morto cadendo dall'alto e poi ci sono ancora, ai primi di ottobre, due vittime del trattore, di cui una giovane lavoratrice di 38 anni, morta sotto il sole d'autunno nei campi. L'elenco in questi mesi del 2021 è lungo ed è spesso simboleggiato dall'immagine di Luana, indimenticabile per noi tutti, e dal murales dedicatole a Roma per non dimenticare. Questo tema e queste vite dovrebbero provocare indignazione in una nazione e nella coscienza civile di ognuno di noi. Le morti sul lavoro dovrebbero indignarci, insieme al lavoro di cattiva qualità, che vien sempre più offerto ai ragazzi, agli stranieri, a coloro che sono disposti ad accettare ogni impiego, perché a cinquant'anni, se perdi il lavoro, di certo finisci per raccattare quel che capita, per te e per i tuoi. Beh, questo ci dovrebbe indignare, questo ci dovrebbe portare a manifestare (con razionalità e voglia di risposte) dinanzi alle CGIL di tutta Italia, così come dinanzi a ogni sindacato. Questo sì, non i fanatismi, le posizioni radicali, i neo fascismi. Questo lo meriterebbe davvero, nel rispetto dell'ordine pubblico, ma anche di quella Costituzione che ha scelto di puntare sul termine "lavoro" e sulla democrazia partecipativa. E allora, ieri, proprio sul tema, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha detto: «Oggi ricorre la Giornata nazionale per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro che, come ogni anno, vuole commemorare coloro che hanno perso la vita o hanno subito infortuni svolgendo la propria attività lavorativa. Una ferita sociale che non trova soluzione, ma purtroppo è sempre in aumento e diventa lacerante ogni volta che si apprendono, come in queste ultime settimane, quotidiani e drammatici aggiornamenti di incidenti avvenuti. La Costituzione nell'art. 4 "riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.". Affinché questo diritto sia effettivamente garantito, uno Stato democratico deve consentire a ognuno di svolgere la propria attività lavorativa, tutelandone la salute e assicurandone lo svolgimento nella più totale sicurezza. Le tragedie a cui stiamo assistendo

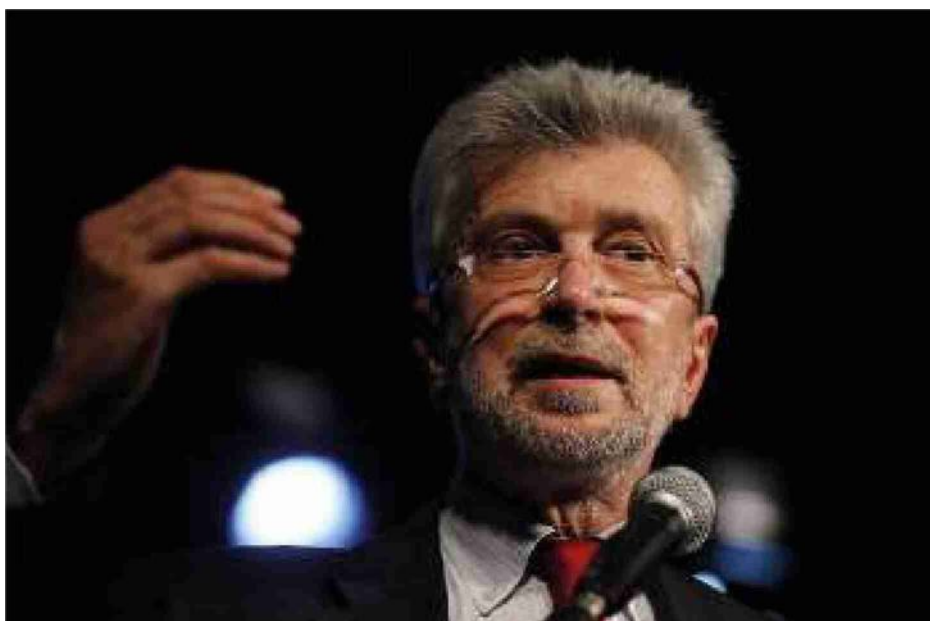
senza tregua sono intollerabili e devono trovare una fine, raffor-



Peso: 61%

zando la cultura della legalità e della prevenzione. Le leggi ci sono e vanno applicate con inflessibilità. Le vittime degli incidenti sul lavoro sono persone che escono di casa con progetti per il futuro e attività dirette ai loro cari. Il luogo di lavoro deve essere il posto da cui si torna. Sempre». Ne abbiamo parlato molte volte, ma oggi non possiamo farne a meno, riconoscendo, in questo tema, come ha detto il Capo dello Stato, una profonda ferita sociale, che in numeri si traduce in qualcosa di impressionante: 349.449 le denunce presentate, fra gennaio e agosto, in relazione agli infortuni, con un aumento dell'8,5% rispetto allo

stesso periodo del 2020. Oltre 27 mila in più. Quali i settori più interessati? L'agricoltura, con 84 decessi; le costruzioni con 72; i trasporti con 58 morti, ma anche molti nel commercio, nella lavorazione dei metalli e perfino in quella trasformazione alimentare, di cui l'Italia dovrebbe essere solo un'eccellenza. Possono essere risarcite queste vite? Certo che no, eppure i risarcimenti (a giusta ragione) esistono, come quelli stanziati dalla legge di Bilancio 2021 (art.1, commi 356-359) dove si sono stabilite importanti novità per le vittime dell'amianto. Queste novità son state presentate dall'[Inail](#) il 27 settembre. Tra le riflessioni più interessanti si segnala quella del Presidente di Lavoro&Welfare e cda [Inail](#) Cesare Damiano, già ministro del Lavoro e oggi fra i maggiori esperti di questi temi, che distingue tra quantità e qualità della ripresa: "La spinta quantitativa è sotto gli occhi di tutti, bruciando persino le tappe delle previsioni economiche, ma quello su cui bisogna lavorare adesso è la componente qualitativa. Il lavoro che arriva è perlopiù a tempo determinato, perché in Italia, in un modo o nell'altro, finisce per costare meno del lavoro a tempo indeterminato. Esattamente l'opposto di come dovrebbe essere. La qualità della ripresa e del lavoro è la strada per contenere gli infortuni, le malattie professionali e addirittura le morti sul lavoro". Intanto la Fondazione Di Vittorio fa sapere, a proposito di ripresa qualitativa, che sono la luce è ancora lontana: più di 5 milioni i precari e i discontinui con un salario medio sotto i 10 mila euro l'anno".



Peso:61%